

## I quattro sensi

Nell'*Epistola XIII* (20-25) Dante afferma: «Pertanto per la chiarezza di ciò che si deve dire è da sapersi che il senso di quest'opera non è unico, anzi può dirsi polisema, cioè di più sensi; infatti il primo senso è quello che si ha dalla lettera, l'altro è quello che si ha dal significato attraverso la lettera. E il primo si dice letterale, e il secondo allegorico o morale o anagogico. E si può esaminare questo modo di esporre, affinché appaia meglio, in questi versi: "All'uscita d'Israele dall'Egitto, della casa di Giacobbe di fra un popolo barbaro, la Giudea diventò il suo santuario, Israele il suo dominio". Infatti se guardiamo alla sola lettera, ci è significato l'uscita dei figli d'Israele dall'Egitto, al tempo di Mosè; se all'allegoria, ci è significata la nostra redenzione operata per mezzo del Cristo; se al senso morale, ci è significata la conversione dell'anima dal lutto e dalla miseria del peccato allo stato di grazia; se a quello anagogico, è significata l'uscita dell'anima santa dal servaggio di questa corruzione alla libertà della gloria eterna. E benché questi sensi mistici si appellino con vari nomi, si possono generalmente dir tutti allegorici, in quanto sono diversi da quello letterale o storico [...]. Visto ciò, è chiaro che occorre che duplice sia il soggetto, intorno al quale s'alternino i due sensi. E perciò si deve vedere riguardo al soggetto di quest'opera, secondo che si prende alla lettera; quindi, secondo che s'interpreta allegoricamente. Il soggetto di tutta l'opera dunque, presa solo letteralmente, è lo stato delle anime dopo la morte inteso genericamente; infatti su esso e intorno ad esso si svolge il procedimento di tutta l'opera. Se poi l'opera si prende allegoricamente, il soggetto è l'uomo secondo che meritando o demeritando per la libertà d'arbitrio è soggetto alla giustizia del premio e del castigo».

### I quattro sensi

Dunque in ogni opera vi sono quattro livelli di senso.

Il senso letterale mostra i fatti storici nel loro accadere, quello allegorico rivela la verità nascosta sotto le belle parole, il senso morale è definito in base all'utilità (solo tre apostoli assistono alla trasfigurazione di Cristo in *Mt.* 17, 1-9: è bene avere pochi testimoni per le cose segrete); e il senso anagogico o sovrasenso è inerente alle verità supreme concernenti la vita eterna.

Un distico latino riassume il concetto: «Littera gesta docet, quid credas allegoria/moralis quid agas, quo tendas anagogia» [La lettera spiega i fatti, l'allegoria ciò a cui si deve credere, la morale quello che si deve fare e l'anagogia il fine a cui devi mirare].

### Da quattro a due

Di fatto comunque, nella pratica di commento delle canzoni del *Convivio* così come nella *Epistola* sopra citata, i sensi si riducono a due. Per la *Commedia*, essi concernono la condizione delle varie anime visitate dal poeta nel suo viaggio (lettera) e l'uomo, inteso come genere e non come individuo, che merita ricompensa o pena (allegoria).

### La lettera

Dante, soprattutto nel *Convivio*, precisa che il senso letterale deve sempre precedere gli altri, che non si può saltare all'allegoria senza aver inteso la lettera perché ci si accosta prima a un fatto dall'esterno (e in poesia è la lettera, la scrittura) e perché la lettera costituisce la materia e il fondamento del significato. Per la *Commedia* il senso concerne la condizione delle anime e il viaggio del poeta.

### L'allegoria

Per l'allegoria si deve distinguere fra un discorso fatto di finzione, di belle parole (allegorie dei poeti) e un discorso vero anche letteralmente e che rimanda anche ad altri sensi allegorici più nascosti (allegoria dei teologi): l'allegoria dei teologi è dunque uno dei tre sensi spirituali, mentre il tema dell'allegoria dei poeti, cui Dante dice di attenersi nell'interpretazione, investe il problema della finzione poetica. Per la *Commedia* l'allegoria concerne la redenzione operata da Cristo.

### La morale

Il senso morale riguarda l'insegnamento poetico che il testo offre per la condotta della vita del singolo individuo. Ovviamente la corretta interpretazione della lettera è base necessaria per la lettura del senso morale. Nella *Commedia* il senso morale rivela il passaggio dell'anima dal peccato alla grazia.

**L'anagogia** È il sovrasenso, quel fondo misterioso delle Scritture che può essere attinto solo con la luce della verità, e che riguarda la rivelazione della vita futura, dei premi del paradiso. Proprio ciò che è significato – che nell'anagogia consiste nella verità ultima e suprema – distingue il senso allegorico da quello anagogico e spiega perché Dante non ricerchi mai il senso anagogico delle proprie canzoni. Per questo è opportuno non voler ricercare un senso anagogico anche del poema e soffermarsi al senso generalissimo espresso nell'*Epistola* a Cangrande (XIII, 21): «l'uscita dell'anima santa dal servaggio di questa corruzione alla libertà della gloria eterna», passo che riprende l'*Epistola* paolina ai Corinzi.

**I quattro sensi, oggi** Per il lettore di oggi può esser complesso individuare nella *Commedia* la stratificazione di significati, o anche solo la distinzione lettera/allegoria. E troppe volte una sottolineatura, un'enfasi eccessiva data al piano allegorico, portano a interpretazioni approssimative e appiattite.

### Itinerario dantesco

<p><b>I quattro sensi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la lettera</li> <li>- l'allegoria</li> </ul>	<p><i>Cv.</i> II, I, 2-16; <i>Ep.</i> XIII, 20-25</p> <p><i>Cv.</i> II, I, 14-15; III, XII, 1</p> <p><i>Cv.</i> I, I, 15; I, I, 18; II, I, 4;</p> <p>II, IV, 1-7; <i>Mn.</i> III, IV, 1-3 e 6-9;</p> <p><i>Ep.</i> XIII, 20-22; 83-84; <i>V.E.</i> I, II, 7;</p> <p><i>Cv.</i> IV, XXVII, 17-20; <i>Pg.</i> VIII 19-21;</p> <p>XXVII 97-108; <i>Pg.</i> XXIX 64-154</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- la morale</li> <li>- l'anagogia</li> </ul>	<p><i>Cv.</i> II, I, 15</p> <p><i>Cv.</i> II, I, 6; <i>Mn.</i> III, IV, 6</p>

### Bibliografia

Le voci «Allegoria», «Anagogia», «Litterale», «Morale» e «Senso» della *E.D.*  
 Auerbach 1984  
 Gilson 1939  
 Nardi 1944  
 Pagliaro 1967